

In copertina:

"Madonna della tenerezza di Vladimir" Galleria Tret'jakov, Mosca

È una delle più celebri icone dell'antichità, capace di far inginocchiare anche Stalin, il dittatore comunista che fu uno dei più feroci persecutori dei credenti. In piena guerra mondiale, dinanzi alla minaccia nazista, il tiranno sovietico non esitò a far caricare l'icona su un aereo militare per sorvolare e benedire dall'alto Leningrado assediata dalle truppe di Hitler. Di fatto la città non cadde, Mosca fu risparmiata e a Stalingrado l'esercito tedesco del Führer andò incontro a una delle più grandi disfatte. Ma è solo uno degli inspiegabili prodigi di un'opera che non finisce di stupire.

Siamo in ogni caso di fronte a un capolavoro artistico che gode ancor oggi di una venerazione senza precedenti e che accompagna da sempre le vicende del popolo russo

Sopravvissuta nel corso dei secoli a un numero incredibile di saccheggi e incendi, l'icona è oggi custodita nella Galleria Tret'jakov di Mosca. Appartiene al gruppo di icone bizantine definite della Madre Eleousa (Misericordiosa) più che "Madonna della tenerezza", come è stato tradotto in maniera non del tutto esatta. Il termine eleos esprime un amore come pietà e compassione, fino al «dono delle lacrime». Una grazia concessa spesso da quest'icona a chi si soffermava a pregarla: «Non si trattava di sensibilità o facilità a commuoversi, ma di una particolare condizione dell'anima che attraverso l'ascesi giungeva a superare l'attrazione del mondo terreno così da godere per qualche istante della comunione con il mondo dell'amore divino». La particolarità più espressiva di questa iconografia è proprio il modo in cui Madre e Figlio si abbracciano: la Vergine lo regge con una mano sospingendolo a sé e con l'altra lo indica come Salvatore e via da seguire. E il Bambino si protende verso la Madre poggiando il volto sulla sua guancia. Con Maria che diventa anche l'immagine della Chiesa che riceve l'abbraccio di Cristo.

Il realismo dell'icona è tale che secondo la tradizione il dipinto è stato realizzato dall'evangelista Luca "dal vivo" su una tavola di proprietà della Sacra Famiglia di Nazareth, quando la Vergine era ancora in vita. Sono tante le icone antiche, specie miracolose, attribuite al santo. Ma in questo caso una leggenda del XV secolo riferisce che Luca stesso dopo averla realizzata sia andato dalla Madre di Cristo per rendere questa icona benedetta.



Direttore responsabile MONS. ANTONIO FAPPANI

Direttore

DON ALDO RINALDI

Redazione

Via Costa, 2 Gardone V.T.

Stampa

TIPOLITORAFIA BATAN Gardone V.T.

Abbonamenti

Una copia - 2,50 € Ordinario (4 numeri) - 10€ Sostenitore - 20 € Simpatizzante - 50 € Benemerito - 100 €

SACERDOTI NELLA PARROCCHIA

Don Aldo Rinaldi

via Costa, 2 Tel. 030 337 25 89 Cell. +39 329 1856242

Don Michele Flocchini

via S. G. Bosco, 3 Tel. 030 337 18 74 Cell. +39 389 024 6950

Don Giuliano Boniotti

via Don Zanetti, 5 Cell. 339 1107608

Don Amatore Guerini

Via Giovanni Pascoli, 86 Tel 030 833 6021

Oratorio S. Giovanni Bosco tel. 030 337 25 76

PARROCCHIA DI S. MARCO ev.

in Gardone Val Trompia - Diocesi di Brescia Via Costa, 2 - 25063 Gardone Val Trompia (BS) Tel. 030 337 25 76 - Cell +39 329 185 62 42 e-mail: aldorinaldi@diocesi.brescia.it www.parrocchiagardonevt.it

Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto con D.M. 18.02.1987 Reg. Canc. Tribunale di BS n. 400 del 25.07.1989; Prefettura di Brescia n° 109 del 23.09.2002 Cod. Fisc. N. 830 00 170 171

c/c **Banco Popolare**, Gardone V.T. IBAN: IT29 E 05034 54540 0000 0000 1892

c/c **Cassa Padana**, Gardone V.T. IBAN: IT09 E083 4054 5400 0000 0500 237

c/c **Ubi Banca**. Gardone V.T.

IBAN: IT71 I 03111 5454 0000 0000 4006

ORARIO Ss MESSE

FESTIVE

7.30 - All'Ospedale

8.00 - Nella Parrocchiale

9.30 - In Basilica

10.30 - Nella Parrocchiale

18.30 - Nella Parrocchiale

FERIALE

In Parrocchia: 7.00 - 8.30 In Basilica: 18.30

SABATO E VIGILIE

In Parrocchia: 8.30 In Basilica: 16.30 prefestiva In Parrocchia: 18.30 prefestiva

CONFESSIONI

Mezz'ora prima della Santa Messa

Un anno per sedersi al tavolo della comunione

Nell'epilogo della lettera Pastorale, "*Nutriti dalla Bellezza*", il Vescovo Pierantonio illustra l'icona di A. Rublëv sulla SS. Trinità.

Essere Trinità è essere comunione. Se Dio fosse solo uno e non trino, diceva uno, avrebbe già "dato le dimissioni da Dio" perché se fosse solo, essendo eterno, sarebbe una solitudine eterna. Terribile. Ma Dio è trino. oltre che uno. Il Padre è essere sussistente, il Figlio è sapienza sussistente e lo Spirito è amore sussistente, ma non tengono nulla per loro e mettono tutto in comune. Il Padre è tutto versato nel Figlio e il Figlio è talmente fuori di sé da essere addirittura in un pezzo di pane. L'infinito si fa frammento, il tutto si fa particella per potersi donare a noi. Dio sconcertante: la potenza si fa debolezza, il Creatore si fa creatura e quella creatura unica al mondo, cioè l'Uomo-Dio, si fa pane. Più scendere di così, non si può! E così da deformi ci rende deiformi.

Gesù nell'Eucaristia è presente non come una cosa, ma come una Persona, cioè come un "lo" che si dona a un "tu", quindi c'è comunione di persone, incontriamo veramente Qualcuno.

Quando andiamo alla Comunione tendendo la mano per ricevere il Signore della vita, siamo come dei mendicanti che tendono la mano per chiedere la carità del Pane di vita eterna, siamo il povero che tutto riceve, anzi riceve il Tutto: una carica esplosiva straordinaria, un fuoco ardente e incendiante. Eppure non bruciamo e non

sentiamo la scossa!

Non è normale non sentire che il fuoco brucia, e che la corrente dà la scossa. Siamo troppo protetti dall'irruzione di Dio.

"C'è troppo isolante in noi" (Padre R. Cantalamessa), cioè troppa indifferenza, troppo poca consapevolezza di chi stiamo per ricevere, troppi affanni e preoccupazioni della vita che ci impediscono di essere raggiunti da questa forza ad altissima tensione che ci attraversa.

Il Cristo si riversa in noi come una forza e un liquore inebriante che dovrebbe trasformaci totalmente, e noi non ce ne accorgiamo neanche, rimaniamo tali e quali con le nostre tristezze e pesantezze, invece di fare l'esperienza dell'ebbrezza dello Spirito.

Dobbiamo chiedere la grazia di ridiventare normali: di sentire il fuoco bruciare e la scossa scuotere!

Nella Consacrazione, il sacerdote consacra tante piccole ostie assieme a quella grande, fatte di pane azzimo, cioè non fermentato perché senza lievito. Le piccole ostie siamo noi e dobbiamo diventare pure noi pani azzimi, cioè senza lievito di malizia, di vanagloria e di tutto quello che fermenta e fa gonfiare smisuratamente il nostro io che accaparra tutto e ci impedisce di essere attenti al Tu che riceviamo nell'ostia consacrata.

E ci impedisce di sentire la scossa. Il culto eucaristico poi, non si esaurisce nella Comunione: c'è anche l'adorazione a Gesù presente nel Tabernacolo.

È infatti un bellissimo gesto quello di andare a salutare Gesù presente nel tabernacolo, ogni volta che passiamo davanti ad una chiesa o fare l'adorazione ogni volta che ne abbiamo l'opportunità. È come esporsi ai raggi potentissimi del nostro Sole divino.

E dopo saremo anche noi come piccoli Soli, come dice Dionigi l'Areopagita, che prima si sono riempiti di splendore irradiato e poi lo trasmettono agli altri. È quello il momento di liberare il "divino prigioniero" e darlo a piene mani agli altri, con gesti di bontà e di carità, altrimenti lo teniamo agli arresti domiciliari, o perlomeno in "libertà vigilata" e gli facciamo anche fare brutta figura non comportandoci come Lui si comporterebbe. Per non oscurare la Sua presenza in noi, chiediamogli questa grazia, impegnativa certo, ma Lui può questo e altro: "Chi guarda me, veda Te". Sempre!

All'inizio di questo nuovo anno pastorale, auguro a tutti di invitare la sedia ad un fratello o ad una sorella per sedersi alla Mensa Eucaristica. Chi lo compirà sarà accompagnato dalla gioia che il Signore gli offre, perché "la mia gioia sia piena".

Ringraziamo don Severino e don Francesco che sono stati per la nostra Comunità pastori che ci hanno continuamente invitati al banchetto del Signore, offrendo una rinnovata fiducia perché l'invito non fosse vanificato.

Il vostro parroco don Aldo

Un trittico per Don Bosco

FRANCESCO TROVATI

La Festa della Gioia, che si è celebrata nello scorso mese di settembre – e precisamente da venerdì 13 a domenica 15 – suggerisce di rammentare in queste note un fatto importante, accaduto parecchio tempo fa, in analoga circostanza.

Domenica 24 settembre 1995, all'apertura dell'anno catechistico e di tutte le attività educative da promuovere nel nostro oratorio, è presene il vescovo Vigilio Mario Olmi, vicario generale diocesano, invitato a presiedere la S. Messa e ad inaugurare un trittico scultoreo in bronzo, raffigurante S. Giovanni Bosco, affiancato da un bambino e da un adolescente.

Si tratta del monumento che si ammira ancora oggi nel cortile, davanti alla rete metallica che cinge e delimita il lato del campo di calcio fronteggiante l'ingresso centrale al palazzetto dello sport.

Della genesi di questo manufatto, dell'artista che lo ha modellato e della ditta che ne ha curato la fusione ha lasciato sintetica ma puntuale memoria mons. Giuseppe Borra (1911-2009), nostro prevosto dal 1949 al 1987, del quale proprio quest'anno ricorre il decimo anniversario della morte. Pubblicare in

questa occasione le sue inedite annotazioni in ordine all'assunto è un modo semplice ma doveroso per ricordarlo con riconoscenza e richiamare alla memoria di quanti lo hanno conosciuto la sua costante attenzione per l'educazione cristiana delle nuove generazioni, un suo vero assillo, che in modo discreto ma efficace seppe trasmettere anche ai suoi due immediati successori.

Seguono qui dunque le sue note autografe:

"L'idea di porre questo monumento nell'oratorio è venuta dalla mente e dal cuore del prevosto don Severino Chiari e del direttore dell'oratorio don Pietro Minelli, che hanno voluto associare nell'impresa il prevosto emerito don Giuseppe Borra.

Visitati alcuni esempi di opere rappresentanti il Santo Protettore della gioventù, si è fermata l'attenzione sul monumento eretto nell'Opera Salesiana Sant'Agostino a Milano.

La direzione di questo Istituto, per amore e devozione al proprio Protettore e per essere a conoscenza che altrettanta devozione al Santo





anima la parrocchia di Gardone V.T. che lo ha scelto come protettore del proprio oratorio, ha gentilmente concesso di riprodurre l'immagine.

Si è interpellata la ditta Armando Benato di Monza, specializzata fonderia di monumenti in bronzo. Il titolare, ben felice della commessa. ha dato l'incarico allo scultore Mariani di preparare il modello, riproducendo e, in parte, migliorando l'espressione dei tre personaggi che lo compongono: San Giovanni Bosco, in atteggiamento paterno, maestro di vita fondata sull'accoglienza dei fanciulli specialmente bisognosi, avviandoli al lavoro, espressione delle proprie capacità e testimonianza dell'Amore di Dio che deve illuminare la vocazione di ogni giovane, simboleggiata dall'adolescente che tende con tutto il cuore a Dio e alla santità."

La memoria autografa si sofferma poi sul motto di don Bosco, trascritto in latino e con lettere in rilievo sul fronte del piedistallo in granito sul quale poggia il monumento. Nella versione italiana questa scritta recita:

DAMMI LE ANIME TOGLIMI IL RESTO

Nell'angolo sinistro del basamento è riportata la data: 1995, con la firma dell'artista che ha modellato il gruppo scultoreo. Si tratta di Guido Mariani, tuttora vivente. Nato a Monza nel 1943, si è dedicato all'arte fin dalla prima giovinezza ed oggi è scultore di fama internazionale.

All'occhio dell'osservatore un po' frettoloso, che dedichi soltanto uno sguardo sommario a questo trittico gardonese, possono sfuggire sia le peculiari caratteristiche dell'opera in esame, sia le ragioni di tanta notorietà dell'artista, ma di fatto il Maestro è riconosciuto artefice di prim'ordine, che in Italia vanta monumenti egregi da lui firmati in Lombardia, in Veneto e fino in Sicilia. Ma il suo più largo successo gli viene dalle commesse estere, ottenute in particolare in Brasile, Argentina, Canada e negli Stati Uniti d'America. Fra le sue sculture più note o di maggiori dimensioni e di più lunga fatica si possono qui segnalare: una *Madonna*, alta ben 4 metri, portata a compimento per una missione brasiliana, un Don Bosco, altrettanto imponente, collocato davanti a una Chiesa in Canada, una grande Pantera, di 3 metri, posata in una sala dell'università di Pittsburg in Pensylvania (Stati Uniti), un busto di Leonardo da Vinci, commissionatogli da un'importante università dell'Argentina, il grandioso monumento ai Vigili del Fuoco periti a New York nel settembre 2001 per l'incendio e la caduta delle torri gemelle. Tra le commissioni ottenute in Italia non si possono ignorare il Cristo Redentore, alto 3 metri, scolpito per la città di Acireale in Sicilia, e il monumento ai Caduti del Lavoro, visibile nella piazza maggiore di Magenta.

Quanto alla nominata fonderia di Armando Benato (Monza 1940-viv.), si dispone al presente di notizie ben più scarse: la ditta, già operante dal 1966 nel capoluogo brianzolo, cessa la sua attività in Italia nel 1998 per trasferirsi all'estero.



LA COMUNITÀ CAPI

Dal 28 luglio al 5 agosto, presso la Casa Parrocchiale di Teveno (BG) si sono tenute le Vacanze di Branco dei lupetti del Branco Luna Piena di Gardone, dal titolo "L'intreccio della Torre".

Insieme a Rapunzel abbiamo avuto modo di addentrarci nella tematica della progettazione: come mi muovo per costruire un progetto? Cosa dicono di me i passi che faccio?

Così, durante l'ultima uscita dell'anno, è stato chiesto ai lupetti e alle lupette di pensare ad un'attività da presentare al resto del Branco durante il campo, che potesse loro piacere, che raccontasse qualcosa di loro e che aiutasse Rapunzel, intrappolata nella torre, a scoprire il mondo intorno a lei.

Una volta arrivati al campo ci siamo subito addentrati nelle varie attività: c'è chi ha preparato la merenda per tutti, chi il pranzo, chi la colazione.. Chi ci ha fatto

costruire un arco, chi ha insegnato al resto del branco a cucire un pupazzetto con la lavanda o ad intessere dei coloratissimi braccialetti. Ancora chi ci ha insegnato dei balli e dei canti, chi dei giochi con i vecchi tappi di bottiglia, chi ci ha fatto divertire con i giochi d'acqua.

Ci siamo sperimentati in tutto questo insieme, facendo in modo che ognuno dei ragazzi avesse un tempo in cui essere protagonista con il suo progetto,

ma che allo stesso tempo ciascuna attività fosse per gli altri una occasione di imparare qualcosa da un fratellino o sorellina del Branco.

Abbiamo quindi vissuto insieme cosa significa progettare a partire dall'idea che l'obiettivo che mi prefiggo parlerà certamente di me e delle mie caratteristiche e che quando coinvolgo l'altro nella mia progettualità c'è occasione di arricchimento reciproco. Insieme a Rapunzel

abbiamo scoperto che camminare verso un obiettivo ci chiede di fare delle scelte attraverso le quali possiamo restare fedeli alla nostra autenticità e continuare a decidere di percorrere un cammino che possa essere ricco di significato.

Durante i momenti di catechesi ci siamo fatti accompagnare dal racconto biblico della storia di Giuseppe che attraverso la sua capacità di interpretare i sogni è riuscito a ricongiungersi con la sua famiglia, perdonando i suoi fratelli e ricostruendo con loro.

Il campo si è chiuso con l'affermazione da parte dei lupetti che tutto può essere progettato e che questo modo di procedere può diventare un circolo virtuoso nel momento in cui ci immaginiamo il nostro futuro, anche nelle piccole azioni quotidiane.



Il cantare è proprio di chi ama

"

LE CANTERINE

Così affermava S. Agostino (Sermo 336, 1), vescovo e Dottore della Chiesa, ma anche teologo, filosofo e grande cultore della musica.

Il canto infatti non è soltanto uno straordinario modo di esprimersi, di vivere, persino di sognare e sentirsi felici, ma è anche un fantastico modo di comunicare ed al contempo è un mezzo per stare assieme, per condividere, per accomunare le persone, soprattutto in questo mondo sempre più votato all'individualismo ed alla solitudine.

Il canto è altresì un meraviglioso modo di pregare e di allietare le cerimonie religiose rivolgendo le voci verso il Signore, perché anche la musica (sia cantata, sia suonata) è un meraviglioso ed imprescindibile dono di Dio.

Il coro delle "Canterine" nasce alla fine del 2012; è guidato dalla Maestra Francesca ed accompagnato dalle preziose chitarre, dal dolce suono del flauto e dall'organo della nostra par-



rocchiale. Inizialmente composto da una decina di bambine, lentamente e progressivamente è aumentato ed oggi il numero è più che raddoppiato, grazie anche all'ingresso delle "nuove" voci delle più piccole.

Il principale servizio del coro si concentra durante la celebrazione liturgica della Santa Messa domenicale delle 10,30, con un repertorio che ormai comprende un numero considerevole di canti, che vengono ogni anno rinnovati.

Tra i momenti salienti e più sentiti dalle Canterine, ci sono le celebrazioni della Messa di Natale, della Santa Pasqua, e di tutti i principali riti in cui vengono impartiti i sacramenti (Prima Comunione e Cresima), dove sono chiamate sia singolarmente che a supporto della Corale San Marco.

Negli ultimi anni il coro viene anche invitato in occasione di matrimoni, anche in altre parrocchie (bellissimo soprattutto l'ultimo, nel maggio scorso, celebrato nella splendida cornice di Soprazocco), e per allietare e far trascorrere qualche ora serena agli ospiti di alcune case di riposo.

Una volta all'anno, in coincidenza con il periodo natalizio, il coro, in gemellaggio con la Corale San Marco, offre alla comunità la gioia di un concerto, con un repertorio che spazia dai canti sacri latini ai contemporanei fino ai musicals a tema natalizio.

Le prove si svolgono in oratorio ogni sabato alle 16.30 e durano poco più di un'ora.

Lo spirito del coro è quello del servizio alla comunità parrocchiale e della preghiera, ma vi possiamo assicurare che tra tutte le Canterine è vivo un sentimento di amicizia, al punto che tutte, durante la settimana, sono in trepidante attesa di trovarsi il sabato per le prove (ricche di fuori programma, di battute, di risate e buone merendine) per poi, alla domenica, dare il meglio di sé per can-



tare le lodi al Signore.

Il coro è ovviamente aperto a tutti coloro che vogliano partecipare, bambine/i e adolescenti: dopo pochi minuti ci si sente ben accolti, dopo poche giornate di prove ci si sente parte di un gruppo, dopo qualche mese si ha il rammarico di non aver pensato prima ad entrare a far parte di questa bella realtà della parrocchia di Gardone. Ci auguriamo perciò che il Coro continui a crescere e ad arricchirsi di nuove voci e nuovo entusiasmo.

Sei ancora in dubbio? Cosa aspetti?

Muoviti, prendi il coraggio a due mani, scalda le corde vocali e ripromettiti: "Vado subito a cantare nel coro delle Canterine!".





Da qualche anno ormai sono responsabile dei bimbi di sei anni che si avvicinano per la prima volta a quella che sarà la splendida strada da percorrere per avvicinarsi al Signore.

Durante il primo anno di iniziazione cristiana è offerto alle famiglie un percorso "soft", ma non per questo non importante: genitori e fanciulli sono invitati a partecipare a sei incontri domenicali nel periodo ottobre-maggio, una domenica circa al mese.

Per i bimbi non è richiesta la presenza a tutti gli incontri, ma penso che sia importante anche per loro scoprire a piccoli passi il meraviglioso mondo che si nasconde dietro le mura del nostro Oratorio e della nostra Chiesa.

Ogni anno è sempre una nuova avventura per me, perché ogni annata si rivela diversa sotto vari aspetti: alcuni bimbi sono più tranquilli, altri più agitati, altri ancora annoiati e difficili da coinvolgere...ma il bello di questi incontri è che non devono imparare nulla di "didattico", solo conoscere nuovi amici che condividono gli stessi ideali e che saranno vicini durante tutte le varie tappe dell' ICFR, anche se non frequentano la stessa classe o la stessa scuola.

Solitamente propongo loro attività stimolanti con lo scopo di conoscere gli altri e conoscere il cammino che li attende, attraverso canzoni, giochi e laboratori creativi, cercando sempre un collegamento con l'argomento preso in considerazione dai genitori durante lo stesso incontro.

Devo ammettere che quest'anno sono stata messa a dura prova, perché più passano gli anni, più è difficile catturare l'attenzione dei bimbi. Difficilmente posso proporre di nuovo un'attività fatta gli anni precedenti, perché un gioco di due anni fa ora risulta "superato". Per questo ogni anno cerco di creare nuove attività, mantenendo sempre il filo conduttore del gruppo Betlemme.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti i genitori che in questi anni si sono fidati di me e dei miei aiutanti, affidandoci ciò che di più caro e prezioso possiedono, e ringrazio anche tutti i bimbi che hanno partecipato a questi incontri, con la speranza di aver posto nel loro piccolo cuore un semplice seme che, prima o poi, diventerà un grande albero.

Carissimo Pippo, la Comunità Cristiana di Gardone ti saluta

ALESSANDRA PLEBANI

Giuseppe Trappa, nostro Sacrista, discreto Custode fedele e prezioso della Chiesa di Gardone, se ne è andato nel Giorno del Signore Domenica 4 agosto e il 6, giorno della Trasfigurazione e giorno della salita al Cielo di S.Paolo VI Papa, sono stati celebrati i suoi funerali.

Agosto è un mese in cui si ricordano tanti splendidi santi della cristianità come S. Rocco, e poi S. Bernardo, S. Chiara, S. Domenico, S. Agostino, S. Elena, S. Monica, S. Lorenzo, S. Alessandro. S. Bartolomeo... Agosto è il Mese dell'Assunta e delle stelle che splendono in Cielo per realizzare i nostri desideri. Agosto è il mese in cui ci salutò anche Mons. Giuseppe Borra nel 2009, esattamente 10 anni fa.

Niente avviene per caso, tutto è dono, tutto ha un senso, tutto è parte di un disegno divino.

La Celebrazione funebre ha visto la partecipazione direi di tutta la comunità gardonese, nonostante fosse tempo di vacanze. Una Chiesa gremita, cosa non frequente ormai di questi tempi. Ma per salutare e ringraziare "il Pippo", che è stato un'istituzione per Gardone, c'erano tutti. Chi non lo conosceva? Chi non aveva avuto bisogno di lui qualche volta? Per tutti era una figura familiare. Presenti alla celebrazione, oltre ai presbiteri attualmente in Parrocchia, coloro che hanno prestato il servizio ministeriale negli scorsi anni tra cui don Santo Chiapparini, don Piero Minelli, don Francesco Bazzoli, don Marco Pelizzari, don Giuliano Boniotti, ma anche i sacerdoti nativi di Gardone: don Francesco Zaniboni che ha presieduto, don Cesare

Cancarini, don Ezio Bosetti, don Andrea Maffina, don Luca Zubani, I Presbiteri sono intervenuti ricordando Pippo con affetto e gratitudine, non solo per la disponibilità sempre offerta e per essere stato custode dei beni della Sagrestia, ma anche per essere stato partecipe e regista della preparazione dell'Altare della loro Prima Messa, che è sempre un momento altamente significativo per un novello sacerdote. Ed è risaputo che i sacerdoti gardonesi sono particolarmente preparati e attenti nello svolgere con cura le liturgie, perché, come ha detto nell'omelia don Zaniboni, "sono cresciuti vedendo belle celebrazioni che qui si sono sempre fatte". Si definiscono figli spirituali ed eredi di Mons. Borra, ma anche di questo suo figlio prediletto che è stato Giuseppe.

Don Cesare Cancarini, stimatissimo Abate di Montichiari, richiamando le figure bibliche di Giuseppe e di Beniamino ne ha ricordato i significati: con Giuseppe "Dio ha aggiunto", Beniamino è "Figlio della mia destra", è "Figlio prediletto".

Giuseppe Trappa ha servito la Chiesa in modo appassionato, professionale, decoroso; ha avuto uno sguardo d'amore per la nostra Chiesa che, se è principalmente Chiesa di persone, è anche Casa del Signore e come tale merita di riflettere quella luce che viene dall'Alto. Che bello, quando si entra in una Chiesa e la si trova accogliente, splendente di luce, pulita, decorata.

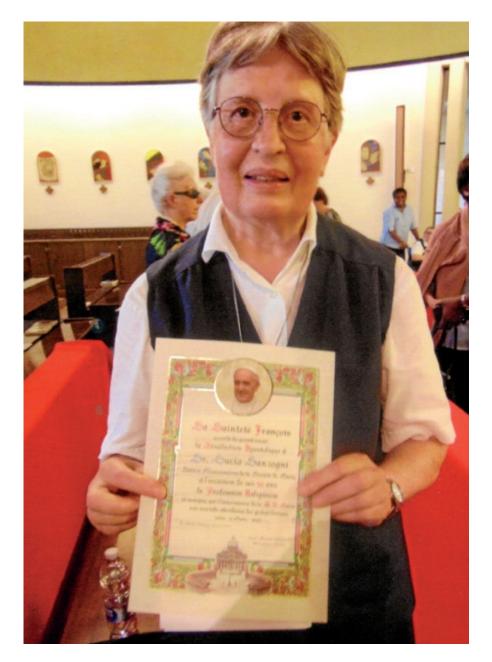
Come hanno ricordato le sue tre nipoti in una commovente lettera, "Il nonno si fermava a mezzogiorno per ascoltare il suono delle campane e si accorgeva anche solo da un piccolo particolare se andava tutto bene o no" e "Con il nonno si giocava a carte e poi si andava a spolverare l'altare".

Quante feste, solennità, processioni e quanti chierichetti ha preparato. "Forza gnari, è ora" e li metteva in fila, magari con qualche paterno scappellotto dopo averli aiutati a mettere le vesti, scegliendo la giusta misura per non farli inciampare nel salire i gradini. E poi immancabile era la sua distribuzione in sacrestia del pandoro a Natale che li rendeva felicissimi: "Me lo ha dato il Pippo".

Lo avevamo visto, "Il Pippo", sofferente in questi ultimi tempi, forse non solo per qualche problema di salute, ma anche per aver dovuto lasciare il lavoro di tutta una vita, la sua sagrestia che è stata la sua casa per 57 anni. Sono tanti 57 anni, tanti anni trascorsi lì al punto che, è facile intuirlo, si sarà immedesimato con quel luogo, sarà diventato parte di lui, avrà conosciuto ogni più piccolo angolo o particolare; quante volte avrà preparato e riposto con cura e ordine i paramenti liturgici, le pianete, le stole, i piviali, le casule, gli arredi, gli oggetti sacri come i calici, le patene, le pissidi, gli ostensori e quanto in qualche modo aveva a che fare con la sagrestia e con la chiesa. Beni meravigliosi per la realizzazione del Culto divino.

A Giuseppe Trappa, figlio amato e prediletto della nostra Chiesa, vada il nostro Grazie infinito.

STOP Lucia Sanzogni



Brescia, 07. 07. 2019

Desidero iniziare questo scritto ricordando e ringraziando tutte le persone che mi hanno aiutato nel mio cammino, sia umano che religioso.

Quando mi sono posta la domanda "cosa mi piacerebbe fare nella mia vita?", ho pensato che la famiglia non mi bastava, mi pareva di chiudere l'orizzonte davanti a me, desideravo spazio. Il pensiero di essere suora mi piaceva, ma nello stesso tempo per me era chiaro che desideravo essere suora missionaria, andare lontano, in altri paesi.

E così, grazie a Monsignor Borra, ho conosciuto le Suore Missionarie della Società di Maria (Mariste). Mi sono piaciute, è stato amore a prima vista; non ho cercato altrove, avevo trovato ciò che il mio cuore desiderava, essere missionaria, andare in altri paesi, e l'idea di partire per l'Oceania mi affascinava!

Ho iniziato il cammino nella vita religiosa il 10 settembre 1966, alla formazione religiosa sono seguiti gli studi: infermiera-ostetrica!

Nell'estate 1975 arriva la destinazione: non era l'Oceania che sognavo, ma il Burundi. Ho trascorso all'ospedale di Kiremba i miei primi anni e ricordo la gioia delle mamme quando tornavano a casa col loro piccolo, la loro fiducia e il loro affetto.



Nel 1983 lascio il Burundi per il Rwanda, quasi la stessa lingua ma una storia diversa. Non è stato facile abituarsi, ma ci sono riuscita: lavoravo in un centro sanitario a 50 km dall'ospedale e quando erano necessarie altre cure si partiva, sia la notte che il giorno.

Nel 1993 ritorno in Burundi; una missione vicina alla frontiera con il Rwanda, si inizia di nuovo a conoscere la gente, intessere nuove relazioni, organizzare il lavoro e tante altre cose... per fortuna questa volta la missione non è isolata come quella del Rwanda.

Era l'anno 2000 quando per la prima volta mi parlarono di Save, una scuola dei fratelli Maristi con circa 700 alunni, ragazzi e ragazze. Risposi "cosa vado a fare? Curare quei ragazzi?" Ma poi, quando fu deciso di aprire una comunità, dissi "ma sì, proviamo, sarà una nuova avventura!" Così a luglio 2001 ci installiamo a Save: siamo in due, la mia consorella è originaria del Venezuela e insegnerà chimica, mentre io, oltre che curare gli alunni, mi occuperò anche della disciplina e in modo speciale delle ragazze.

È stata un'esperienza bellissima: a ottobre, quando si riaprirono le scuole, gli alunni trovarono ad attenderli due suore ed è stato facile farsi accettare, ma anche voler loro bene.

La loro età andava ai 14 ai 25 anni; i piccoli dovevano essere aiutati ad abituarsi al distacco da casa e dai genitori, lasciare la famiglia, vivere in un collegio non è facile; i grandi avevano altri problemi più complicati, accettare la disciplina, superare i traumi del genocidio, trovare qualcuno con cui parlare liberamente ... e tanto altro.

Per molti sono diventata la seconda mamma e l'amica, e con alcuni l'ami-

cizia continua! I più piccoli a volte non volevano uscire dal letto e si dichiaravano malati, bisognava giocare d'astuzia e d'amore, una pastiglia di vitamina C se dicevano di avere il mal di gola, poi una tazza di the con una bella fetta di pane e ritornava il sorriso.

I malati li accompagnavo al dispensario o all'ospedale, erano fieri e tranquilli se la suora era con loro, e anche questa era un'occasione per conoscerli meglio e parlare. È stato un periodo molto bello, del quale conservo un ricordo molto vivo e anche tanta nostalgia.

Sainteté François

accorde de grand coeur

la Benediction Apostolique à

Sr. Sucia Sanzogni

ocurs Nissionnaires de la Societe de Abarie

innoque, par l'intercession Se la 3. V. Mari

le abondance des graces divines

à l'occasion de ses 50 ans

Se Profession Religieuse

Ho cercato di condividere un poco della mia vita, sono stati anni belli e ricchi di incontri. Ringrazio il Signore per la chiamata alla vita religiosa e per avermi accompagnata e aiutata in tutti questi anni: è grazie al suo aiuto e alla sua fedeltà se sono arrivata a questo traquardo!

Sr Lucia Sanzogni smsm







La R.S.A. "P. Beretta" saluta l'arrivo dell'estate

I VOLONTARI

Vogliamo condividere con i lettori del Notiziario Parrocchiale la seconda Edizione della festa "I Gnari de 'na olta si rimettono in gioco", che si è tenuta l'8 e il 9 giugno scorso.

La festa ha il duplice scopo di rallegrare gli ospiti con molte iniziative, ma anche quello di riuscire a coinvolgere ed avvicinare la popolazione a questa realtà. Sono state due giornate "BELLE", a detta di coloro che le hanno vissute, cioè i "NOSTRI NONNI". Diciamo "nostri" perché per coloro che frequentano la Casa sono quasi di famiglia.

La festa si è aperta sabato mattina con un Convegno su tematiche riguardanti l'evoluzione del servizio Socio-sani-

Cond patrocinio di

Città di Gardone Val Trompia

FONDAZIONE DI CURA

"CITTA' DI GARDONE VALTROMPIA – ONLUS"

RSA Pietro Beretta

8 • 9

GIUGNO 2019

ESCONDA EDIZIONE

SECONDA EDIZIONE

si rimettono in gioco





tre, due, uno...

MADRE ROBERTA

Sono gli ultimi giorni di Agosto e alla Scuola dell'Infanzia-Nido S. Giuseppe c'è fermento.

Docenti, personale ausiliario, suore sono tutti impegnati a progettare, predisporre e predispor-si all'accoglienza dei bambini e delle famiglie che a partire dal 2 Settembre inizieranno una nuova avventura scolastica.

Il clima è sereno e il meritato riposo estivo ha giovato: c'è entusiasmo e voglia di ricominciare.

Manca poco, tutto è pronto: gli ambienti sono puliti e curati, gli spazi definiti e ordinati.

Tre, due unovia!
Il 2 settembre è arrivato!

La scuola riapre i battenti.

I primi ad arrivare sono i bambini che hanno già frequentato lo scorso anno. Tra loro c'è chi corre subito dentro veloce, ansioso di rincontrare i propri amici e c'è chi invece procede a piccoli e incerti passi e ha bisogno di ritrovare il proprio equilibrio.

Per tutti è un'emozione ma ... una coccola, un sorriso, una caramella, rassicura anche il bimbo che è più titubante e la scuola ricomincia a diventare "familiare". Dopo qualche giorno una nuova sfida ci aspetta: l'ingresso dei nuovi iscritti con le loro famiglie.

Eccoli Arrivano!

Mamma e papà hanno bisogno di sentire che la scuola è "giusta" per il loro bambino e il bambino ha bisogno di trovare accoglienza, sicurezza, affetto, incoraggiamento, punti di riferimento, stimoli cognitivi e sensoriali per essere sicuro e sereno in questo nuovo ambiente.

Inizia per i nuovi genitori e i nuovi bambini il periodo di ambientamento che si potrà dire concluso nel momento in cui i bambini decideranno di affidarsi al nuovo adulto di riferimento (insegnante) e i genitori a partecipare alla vita scolastica assumendosi nuove responsabilità e aprendosi a nuove relazioni con le inse-

gnanti e le altre famiglie.

Il nuovo anno scolastico è avviato. In collegio docenti decidiamo di affidarlo alle mani della Madonna del Popolo ... Con i bambini grandi e mezzani, venerdì 13 settembre, andiamo a S. Carlo. La chiesetta è aperta e don Aldo ci aspetta. Guardiamo, osserviamo, preghiamo, chiacchieriamo ... poi una proposta di don Aldo: "... CI VUOLE UN GELATO!"... Un attimo di riflessione e ... ma sì ... la giornata è bella, manca ancora un po'all'arrivo dei genitori perché non cogliere questa occasione? Sicuramente faremo felici i bambini e poi anche questo serve per farli sentire bene e rendere

Ed eccoci lì, seduti sui gradini, in piazza, a gustarci un buon gelato.

"GRAZIE, DON ALDO!"

tutto un po' più familiare.

L'anno è iniziato e sicuramente nuove e belle esperienze ci arricchiranno.



Ricordo di Luca

Festa della Gioia 2019

MARCO SIGNORONI

È con grande gioia nel cuore che oggi presentiamo un piccolo libro in ricordo del nostro carissimo Luca, venuto a mancare poco più di 4 anni fa dopo una lunga malattia. Un sincero grazie innanzitutto a Luca Mutti per la stesura del testo e al caro zio Efrem per la sua generosa collaborazione. Grazie a tutti coloro che hanno contribuito a realizzarlo, raccontando il loro incontro con Luca e come abbia reso significativa la loro vita per il suo coraggio, il suo esempio e la sua fede. Ma è anche Luca che ci parla attraverso le parole che ci ha lasciato, che possono diventare monito ed esempio per uno stile di vita veramente evangelico.

Luca è cresciuto qui, in questa Parrocchia e in questo oratorio, dove ha ricevuto i santi Sacramenti ed è entrato a far parte dell'ACR come catechista ed educatore. Non dimenticate, e lo dico alle famiglie

di oggi, il valore educativo di cui da sempre la nostra comunità si è fatta carico e di come ciascuno in modi diversi possa servirla per il suo bene. Luca è riuscito nella malattia a farci scoprire la bellezza della vita facendoci toccare con mano alcuni importanti valori, che possono essere propri di ogni persona: la fede, la speranza e la carità. Grazie di vero cuore a tutti quelli che hanno conosciuto Luca e che conserveranno nei loro ricordi questo piccolo libro. Grazie anche a quelli che non l'hanno conosciuto e che avranno il desiderio di volerlo conoscere e apprezzare. Anche nella mia famiglia conserverò sempre questo ricordo, soprattutto per la mia piccola Anna, affinché un giorno possa leggerlo: Luca non ha potuto conoscerlo, ma lui dal Cielo veglia sempre su di lei.



ANAGRAFE PARROCCHIALE Giugno 2019 Settembre 2019

SONO NATI ALLA GRAZIA

14_	Ghisla Federico Angelo	Nato il 05.04.2019 Batt. il 08.09.2019
15	Zoli Debora	Nata il 05.09.2019 Batt. il 14.09.2019

SI SONO UNITI NEL SIGNORE

16 Zoli Roberto con Inselvini Sonia il 14 settembre 2019

IL SIGNORE HA CHIAMATO A SE'

<u>41</u>	Gottardi Giovanni	di a. 69 il 18 giugno 2019
42	Vjollca Leka	di a. 68 il 21 giugno 2019
43	Zubani Celestino	di a. 86 il 21 giugno 2019
44	Coccoli Dina	di a. 87 il 25 giugno 2019
<u>45</u>	Guerini Narciso	di a. 81 il 27 giugno 2019
46	Grassi Italo	di a. 69 il 30 giugno 2019
<u>47</u>	Carè Cristina in Moretta	di a. 78 il 03 luglio 2019
48	Bonsi Carlo	di a. 73 il 04 luglio 2019
49	Romagnosi Giovanni	di a. 78 il 09 luglio 2019
50	Losio Laura ved. Pasotti	di a. 79 il 19 luglio 2019
51	Filosa Massimo	di a. 51 il 21 luglio 2019
<u>52</u>	Contin Guido	di a. 90 il 25 luglio 2019
<u>53</u>	Trappa Giuseppe	di a. 77 il 04 agosto 2019
54	Boglioli Maria in Mutti	di a. 86 il 11 agosto 2019
<u>55</u>	Bonsi Domenica in Belleri	di a. 86 il 20 agosto 2019
<u>56</u>	Marconi Natalino	di a. 88 il 02 settembre 2019
57	Meda P. Angelo	di a. 82 il 03 settembre 2019
<u>58</u>	Fabbrini Vittorina	di a. 76 il 03 settembre 2019
<u>59</u>	Agazzi Pasqua ved. Pedretti	di a. 80 il 10 settembre 2019
60	Pomi Samuele	di a. 87 il 19 settembre 2019
<u>61</u>	Fiori Maria ed. Cristinelli	di a. 89 il 23 settembre 2019
62	Mazzoleni Giovanna ved. Rizzini	di a. 91 il 29 settembre 2019
63	Bonardi Paolo	di a. 54 il 30 settembre 2019



Simoni ***** 19.12.1927 **†** 01.06.2019 Resterai sempre nel cuore di quanti



* 08.02.1969 **†** 08.06.2019

Lancini



Silvio Zanetti ***** 11.09.1942 **†** 13.06.2019 Resterai sempre nel cuore di quanti ti vollero bene.



Narciso Guerini ***** 20.07.1937 **†** 27.06.2019



* 03.09.1949 **†** 30.06.2019 I tuoi cari.



Carè in Moretta * 10.11.1940 **†** 03.07.2019



Massimo **Filosa *** 16.06.1968 **†** 21.07.2019 I tuoi cari.



***** 19.10.1928 **†** 25.07.2019

Guido

Contin



Trappa * 06.05.1942 **†** 04.08.2019



Maria **Boglioli** in Mutti * 03.05.1933 **†** 11.08.2019



Marconi ***** 27.01.1931 **†** 02.09.2019

Lino



Meda ***** 27.02.1937 **†** 03.09.2019 I tuoi cari.



Fabbrini ***** 07.03.1943 **†** 03.09.2019 I tuoi cari.

Vittorina



ved. Cristinelli ***** 26.05.1930 **†** 23.09.2019 A tutti coloro che ti conobbero e ti amarono perchè rimanga vivo il tuo ricordo.

Maria

Fiori



***** 16.02.1936 **†** 08.11.2003 L'amore mantiene uniti quelli che la morte separa. i tuoi cari. Moglie e figli.



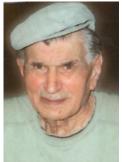




Arturo Francesco Angela **Belleri** Belleri **Bettinsoli *** 05.03.1942 * 01.11.1913 * 22.06.1914 **†** 17.04.2016 **†** 31.07.2002 **†** 16.04.1999

Il tuo sguardo, sorriso buono e caritatevole sarà sempre La tua compagna Rosa





Domenica Maffeo Lazzari **Piardi** * 07.02.1922 ***** 16.11.1915 **†** 11.03.2001 **†** 19.08.2002

Vivere nel cuore di chi resta significa non morire mai. I figli.



SUPERMERCATO Via Matteotti. GARDONE V.T. - Tel. 030.8912134

GRANDE RISPARMIO

7L Ringrazia per la preferenza accordataci



Servizio completo ovunque 24h/24h

Sala del Commiato

Via Matteotti, 345 - Gardone Valtrompia

Uffici, esposizione e laboratorio Gardone Valtrompia

> Ufficio 030 800589 Paolo 328 9530401 Luca 333 7099391 Marco 338 7056563 Diego 338 9521454



Enoteca Enodrink

dei F.lli Quaranta s.n.c.

VASTO ASSORTIMENTO VINI - BIBITE - BIRRE - ACQUE MINERALI CONFEZIONI REGALO CONSEGNA A DOMICILIO

> VIA MATTEOTTI, 131 - GARDONE V.T. (BS) TEL., 030.8911036 - FAX 030.8349371



Macelleria Peruchetti Giuseppe & C.

Piazza San Marco, 3 - 25063 Gardone Val Trompia Brescia - Italia - Telefono e Fax: 030.8912768

BERTUZZI EDOARDO snc di Bertuzzi Eugenio e Michele



030 8910967 - 392 5489789 - 338 9577106

via G. Pascoli 184/A - Gardone V.T. (BS) C.F. e P.I. 03754030983



Dove Trovarci

Sede e Direzione: Piazza Zanardelli 8 - 25061 Bovegno (BS) Tel 030/926760

FILIALI

Bovegno P.zza Zanardelli, 8 - Tel 030/926159 Pezzaze Via Roma,1 - Tel 030/9220091 Lodrino Via Roma, 90 - Tel 030/850136

Gardone V.T. Via Mazzini, 1 - Tel 030/8913311

TESORERIE

Bovegno - Colio - Irma - Lodrino - Marmentino - Pezzaze - S. Colombano Comunità Montana della Valle Trompia



IMPIANTI IDROSANITARI RISCALDAMENTO A PAVIMENTO RISCALDAMENTO TRADIZIONALE

Via Matteotti, 303 GARDONE V.T. (Brescia)

Tel. Uff. 030.8913656 - Tel. 030.8911844 - 030.8940006





Per la tua pubblicità utilizza questo spazio